

Articoli/Articles

LA BIBLIOTECA DI UN MEDICO DEL PRIMO SEICENTO:
IL FONDO CANEVARI DELLA BIBLIOTECA BERIO DI
GENOVA

LAURA MALFATTO*
Biblioteca Civica Berio,
Sezione di Conservazione e Raccolta Locale, Genova, I

SUMMARY

*THE LIBRARY OF AN EARLY 17th CENTURY PHYSICIAN: THE CANEVARI
COLLECTION OF THE BERIO LIBRARY IN GENOA*

The Canevari Collection of the Berio Library in Genoa has about 2,400 works dating from the 1400s to the death of its first owner, the Genoese Demetrio Canevari (Genoa 1559 – Rome 1625), in 1625. The library of Demetrio Canevari was left to us thanks to his will which stipulates how his heirs are to maintain it and who or what institutions could claim ownership of it. The Canevari Collection is a scientific library that contains important medical texts such as the treatises on anatomy by Vesalio and Fabrizi d'Acquapendente or the ancient editions of Galeno and Avicenna. There are also numerous works in the fields of chemistry, botany, zoology and philosophy. The library is a testament of a critical period in the evolution of scientific thought. The catalogue of the Canevari Collection was published by Rodolfo Savelli in 1974. The manuscript catalogue of the library, written by Canevari himself, is kept within the Opera Pia "Sussidio Canevari Demetrio" which was founded by Canevari to benefit his descendants.

1. L'importanza del Fondo Canevari della Biblioteca Berio

Uno dei fondi librari più prestigiosi della Biblioteca Berio, la principale biblioteca civica di Genova, è il Fondo Canevari, ben

Key words: Canevari Collection - Biblioteca Berio

noto agli studiosi grazie soprattutto al catalogo pubblicato da Rodolfo Savelli nel 1974¹. Proveniente dalla biblioteca di Demetrio Canevari (1559-1625), medico genovese vissuto per molti anni a Roma, comprende più di 2.400 opere di argomento prevalentemente scientifico in edizioni comprese tra il XV secolo e il 1625, anno



Fig. 1 - Demetrio Canevari in una litografia ottocentesca (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione e Raccolta Locale).

della morte del proprietario, in molti casi rare o conosciute soltanto per l'esemplare del Fondo Canevari.

Il Fondo Canevari riveste un particolare interesse non soltanto per la rarità delle edizioni che ne fanno parte, ma anche perché era la biblioteca di studio di un medico. Per la sua origine e per il periodo in cui si è formato, tra gli anni Settanta del Cinquecento e il 1625, è una preziosa testimonianza culturale di un'epoca cruciale per l'evoluzione del pensiero scientifico.

Un elemento di ulteriore interesse è il catalogo manoscritto della biblioteca, di proprietà dell'Opera Pia "Sussidio Canevari Demetrio", l'istituzione che Demetrio Canevari fondò a beneficio dei discendenti, premiando in modo particolare coloro che si fossero laureati nell'ateneo genovese². Il manoscritto, autografo, dato per disperso da molti studiosi, tra i quali Giuseppe Fumagalli, fu ritrovato da Rodolfo Savelli all'epoca della pubblicazione del catalogo del Fondo Canevari, troppo tardi, tuttavia, per poterne affrontare lo studio e modificare l'impostazione della ricerca³.

2. Demetrio Canevari e la sua biblioteca

Demetrio Canevari, nato a Genova il 9 marzo 1559, di famiglia mercantile (il padre apparteneva all'arte della seta), studiò medicina, a Pavia, a Roma e infine a Genova, dove si laureò nel 1581⁴. Trascorse gran parte della sua vita a Roma, dove visse nell'ambito della corte papale come medico dei familiari e dei cortigiani del papa. Fu archiatra pontificio durante il brevissimo papato di Urbano VII, dal 14 al 27 settembre 1590. Pubblicò alcune opere di filosofia naturale e di medicina, tra cui il trattato *De ligno sancto*, edito nel 1602. Morì a Roma il 22 settembre 1625.

La passione di Canevari erano i libri: si preoccupò di raccoglierne il maggior numero possibile⁵. Nell'ambiente romano Canevari trovò segnali e stimoli favorevoli, che senz'altro lo incoraggiarono e lo guidarono. Roma era a quel tempo un centro editoriale di primaria importanza e un mercato librario di rilevante interesse. Vi erano molte biblioteche, che custodivano un ricchissimo patrimonio librario⁶; molte di esse appartenevano a professionisti, come era

Demetrio Canevari, oltre a famiglie patrizie, altre ancora a istituzioni ecclesiastiche, come la Biblioteca Vaticana, che Canevari, legato alla corte papale, non poté non conoscere e che proprio alla fine del Cinquecento ebbe una nuova prestigiosa sede.

La prefazione del catalogo autografo ci fa conoscere quale fosse l'atteggiamento di Canevari verso i libri. Consapevole della ric-

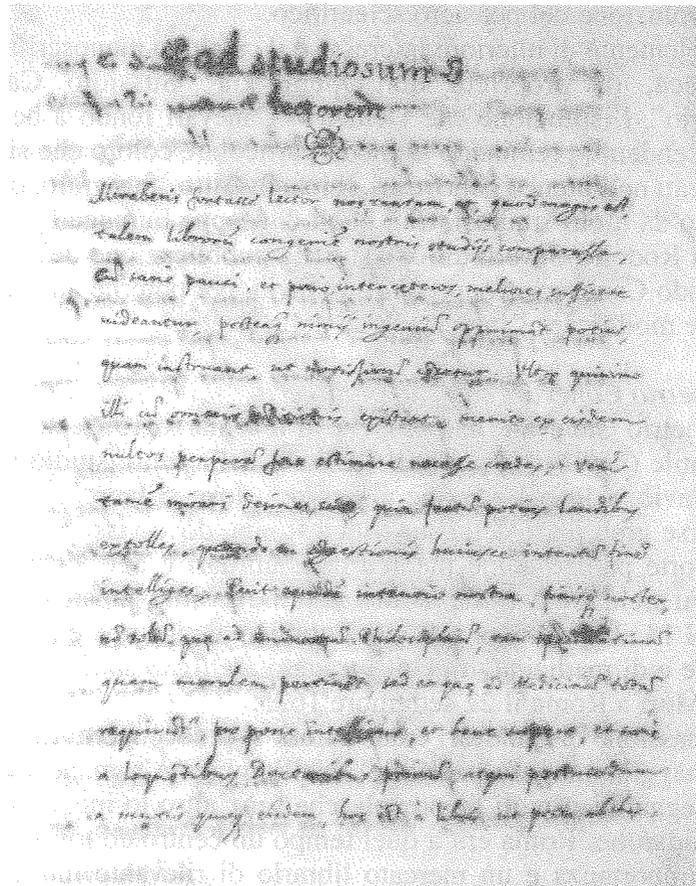


Fig. 2 - Il catalogo autografo di Demetrio Canevari (Archivio "Sussidio Canevari Demetrio").

chezza della sua biblioteca, egli si dichiara convinto che la lettura di molti testi di vario argomento sia fondamentale per l'educazione e la formazione culturale. Acquista e si procura libri in gran numero, pensando al vantaggio, non soltanto suo, ma anche dei lettori futuri. Il catalogo è per lui uno strumento necessario e insostituibile per utilizzare la biblioteca. Probabilmente egli procedette alla sua stesura, quando aveva già deciso di lasciare la biblioteca agli eredi perché potessero servirsene per i loro studi. Non si tratta, infatti, di un inventario con funzione patrimoniale, ma di un catalogo di tipo consultativo, redatto ad uso dei lettori. Si può ipotizzare che l'esempio della Biblioteca Vaticana, che proprio in quegli anni provvedeva alla sua riorganizzazione anche attraverso la redazione di nuovi cataloghi⁷, fosse noto a Canevari e potesse pertanto aver influito sulla sua decisione di predisporre il catalogo della biblioteca.

Dal contenuto e dalla prefazione del catalogo emerge l'ampiezza degli interessi culturali di Canevari. Il catalogo è suddiviso in quattro grandi sezioni, secondo una partizione per materia molto ampia: scienze matematiche, filosofia naturale e filosofia morale, medicina e una sezione mista che comprende letteratura e storia.

La sezione di apertura è dedicata alla matematica e un passo inte-

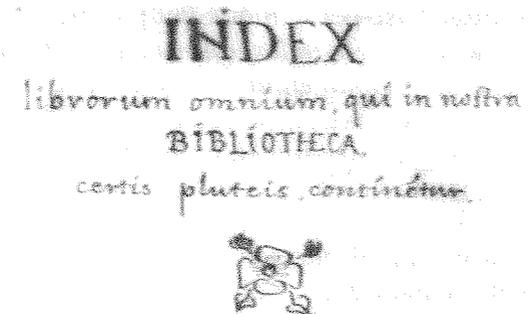


Fig. 3 - La prefazione del catalogo autografo "Ad studiosum lectorem" (Archivio "Sussidio Canevari Demetrio").

ressante della prefazione sottolinea il ruolo che le discipline matematiche hanno nella formazione dell'individuo. Nonostante il legame di Canevari con la tradizione scolastica, questa affermazione può essere ricondotta all'influsso della nuova scienza, in particolare a Galilei e alla sua lettura matematica dell'universo. Anche nel testamento si riflette l'interesse di Canevari per la matematica: un paragrafo è dedicato agli strumenti di matematica, che Canevari destinava alla biblioteca⁸. Le sezioni più ampie del catalogo sono quelle di medicina e di filosofia e teologia. La preminenza data a queste materie risulta evidente anche dal testamento, in cui si legge che i volumi della biblioteca sono "di filosofia, medicina, et altro"⁹. La forte presenza di libri di medicina è legata all'attività professionale del nostro. Per quanto riguarda la filosofia, come osserva Savelli¹⁰, la riflessione sulla filosofia naturale tenne impegnato Canevari tutta la vita, dalla prima opera edita, *De rerum naturalium ortu atque interitu commentarium*, fino all'opera pubblicata postuma, *De primis rerum natura factarum principis commentarium*. Come afferma Canevari stesso, parte dei volumi, infine, fu acquistata "curiositatis gratia", cioè per desiderio di conoscenza fine a se stesso.

Il catalogo, redatto personalmente da Canevari, come dimostrato dalla grafia del manoscritto, era forse una prima stesura (vi sono, infatti, aggiunte e segni di cassatura) da riportare poi in bella copia, ma non più trascritta, forse per la morte del proprietario.

Il titolo stesso del catalogo, *Index librorum omnium qui in nostra bibliotheca certis pluteis continentur*, sottolinea la fisicità della raccolta libraria e la sua sistemazione ordinata in scaffali ben determinati, qui indicati con il termine *plutei*, usato, come accadeva spesso a quel tempo, come sinonimo di *armarii*, vale a dire scaffali di moderna concezione, diversi dai banconi medievali, che, ad esempio, furono in uso nella Biblioteca Vaticana fino alla metà del Seicento¹¹. Nel titolo, inoltre, è sottolineata la completezza del catalogo "omnium librorum".

All'interno di ogni sezione - il catalogo è, infatti, un *index* - le opere sono elencate approssimativamente in ordine alfabetico di nome d'autore o di titolo, se anonime. Come, d'altra parte, accade

frequentemente negli inventari antichi, non sono precisati né la data né il luogo di stampa; non vi è, inoltre, nessun riferimento che distingua i manoscritti dai libri a stampa. Ogni opera è accompagnata dalle indicazioni necessarie a far trovare i libri al lettore: mediante il formato sono fornite le dimensioni, che facilitano l'individuazione del volume nello scaffale, e soprattutto è dato il nume-

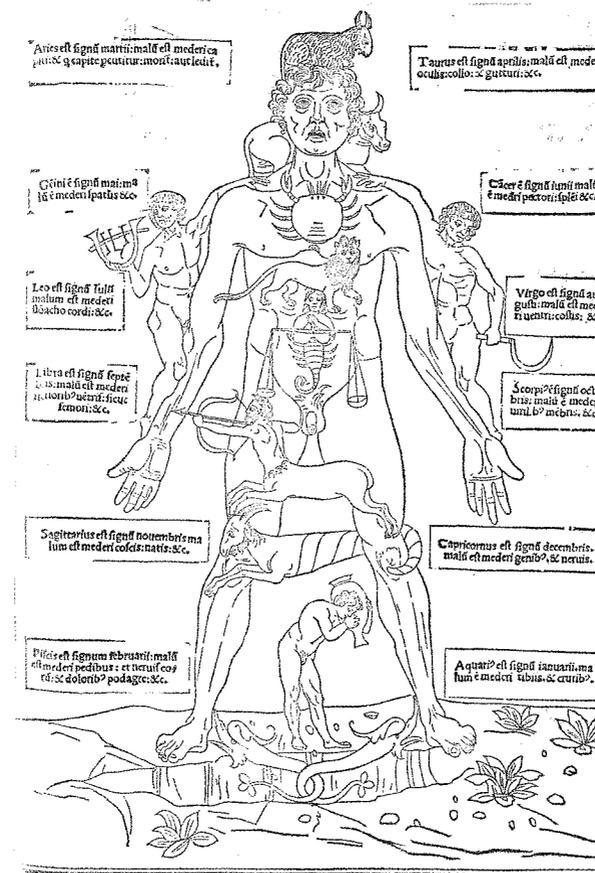


Fig. 4 - Avicenna, *Liber canonis de medicina*, Pavia, 1510-1512, vignetta silografata sul front. del vol. IV (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione e Raccolta Locale).

ro d'ordine del volume nello scaffale. Se un'opera è rilegata con un'altra o più, a queste si rimanda con il termine *vide*. Manca un indice alfabetico complessivo e opere e autori devono essere ricercati all'interno della sezione corrispondente alla materia trattata.

È un catalogo piuttosto moderno, funzionale all'obiettivo,



Fig. 5 - Avicenna, *Avicennae arabum medicorum principis* ..., Venezia, 1595, frontespizio stampato in rosso e nero con cornice figurata e incisa (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione e Raccolta Locale).

espresso chiaramente, di far leggere i libri. La redazione di un catalogo, infatti, presuppone nel proprietario volontà di ordinamento e soprattutto la concezione della biblioteca come strumento di cultura e di accrescimento personale o, meglio ancora, com'è stato osservato da Piero Innocenti, come "*macchina per leggere*"¹².

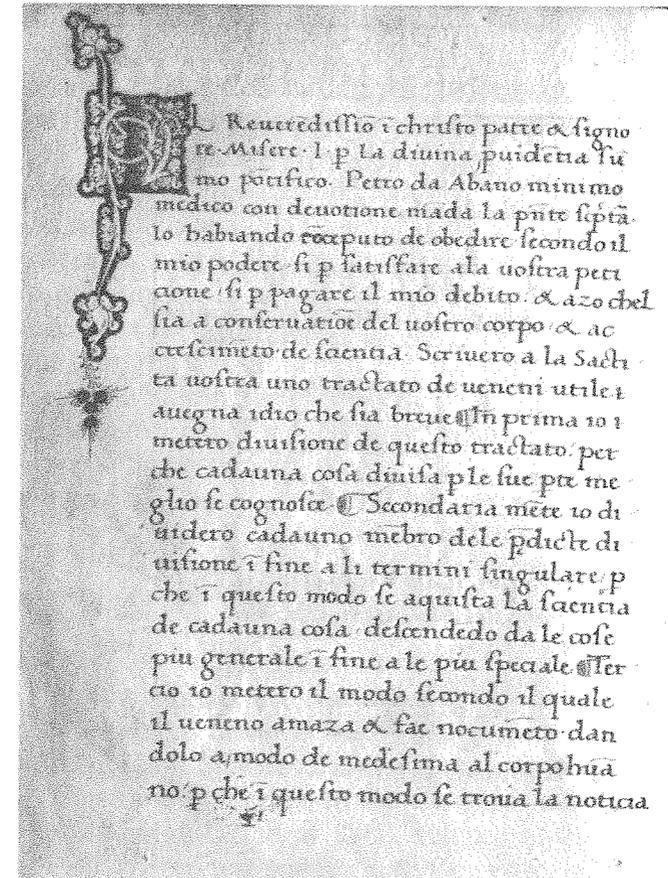


Fig. 6 - Pietro d'Abano, *Tractato de li veneni composto et edito per maestro Petro de Abano*, ms. cart. del sec. XV, iniziale miniata (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione e Raccolta Locale).

Al tempo di Canevari erano rari i cataloghi di biblioteche private, che cominciarono, infatti, a diffondersi dalla metà del Seicento. Uno dei primi esempi è il catalogo a stampa della Biblioteca Cordesiana, pubblicato nel 1643 da Gabriel Naudé, medico appassionato di libri, noto soprattutto come autore del primo trattato di biblioteconomia

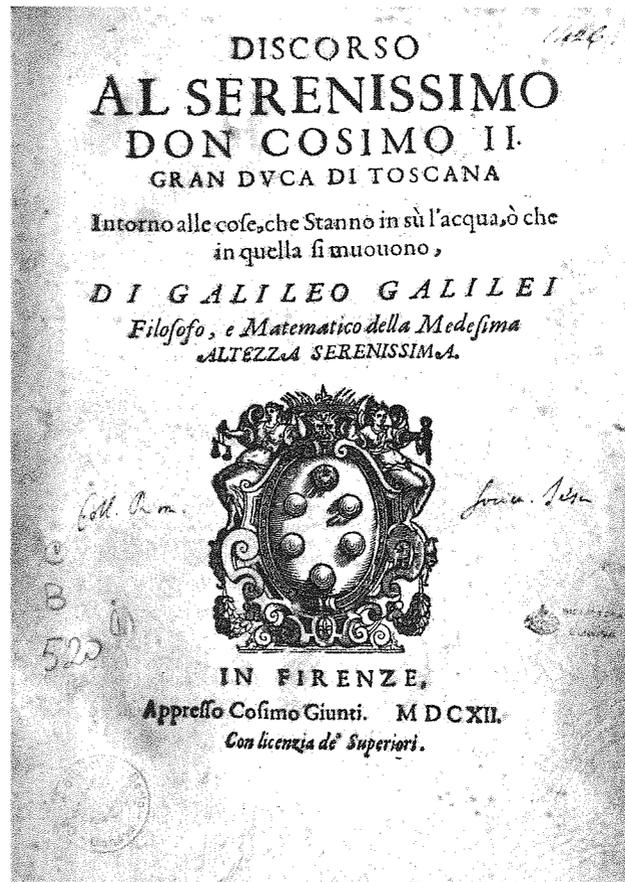


Fig. 7 - Pietro d'Abano, *Conciliator differentiarum philosophorum et praecipue medicorum* [segue:] *Tractatus de venenis*, Venezia, 1496, incipit (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione e Raccolta Locale).

vero e proprio, *Advis pour dresser une bibliothèque* (1627). Il nostro catalogo rientra nella tipologia dei cataloghi alfabetici, meno complessa dei cataloghi sistematici, che richiedono un'organizzazione concettuale e sistematica del sapere, ma senz'altro più impegnativa e rispondente all'utilizzo della biblioteca di quanto non siano i cataloghi topografici, che si limitano a ripercorrere la sistemazione dei volumi negli scaffali o armadi. Non sembra, invece, che Canevari, diversamente da coloro che dalla seconda metà del Seicento si preoccuparono di stampare il catalogo delle loro biblioteche, si proponesse, con il catalogo, di illustrare la qualità e il valore della sua collezione¹³.

3. Le vicende della biblioteca dopo la morte di Demetrio Canevari.

Fino alla fine della sua vita Canevari perseguì un obiettivo preciso: raccogliere una ricca biblioteca utile ai suoi studi e alla sua professione e assicurarne la conservazione anche dopo la morte, in modo che servisse ad altri "studiosi lettori", prima di tutto ai membri della sua famiglia e ai suoi eredi. Nel testamento lasciò la biblioteca ai parenti e stabilì che dopo la sua morte fosse portata a Genova, dove questi risiedevano. Diede, inoltre, precise disposizioni per evitare la dispersione dei libri e i danni dovuti a incuria, in modo che essa fosse conservata nel tempo

*per honore di essa famiglia, et per utile de posteris, quali attenderanno a simile professione di lettere*¹⁴.

Secondo le disposizioni testamentarie, pertanto, dopo la morte di Canevari, la biblioteca fu trasferita da Roma a Genova e affidata alla linea maschile della famiglia, alla quale rimase fino a metà Settecento. Dal 1754, quando fu consegnata ai Gesuiti su richiesta dei fratelli Niccolò e Francesco Maria Canevari, ultimi discendenti maschili della famiglia, fino al 1868, sempre in osservanza delle previdenti disposizioni testamentarie di Demetrio, subì diversi trasferimenti che coinvolsero, oltre al Sussidio Canevari e ai Gesuiti, anche i padri Somaschi. Nel 1868, in seguito alle leggi sui beni conventuali, fu restituita al Sussidio. Nel 1930, dopo lunghe trattative,

fu consegnata al Comune di Genova e sistemata presso la Biblioteca Lercari, finché nel 1958 fu trasferita alla Biblioteca Berio. Nel 1961 il Comune procedette all'acquisto della biblioteca. Con il trasloco della Berio nella nuova sede nel 1998, anche il Fondo Canevari è stato trasferito nel complesso edilizio dell'ex Seminario arcivescovile appositamente ristrutturato¹⁵.

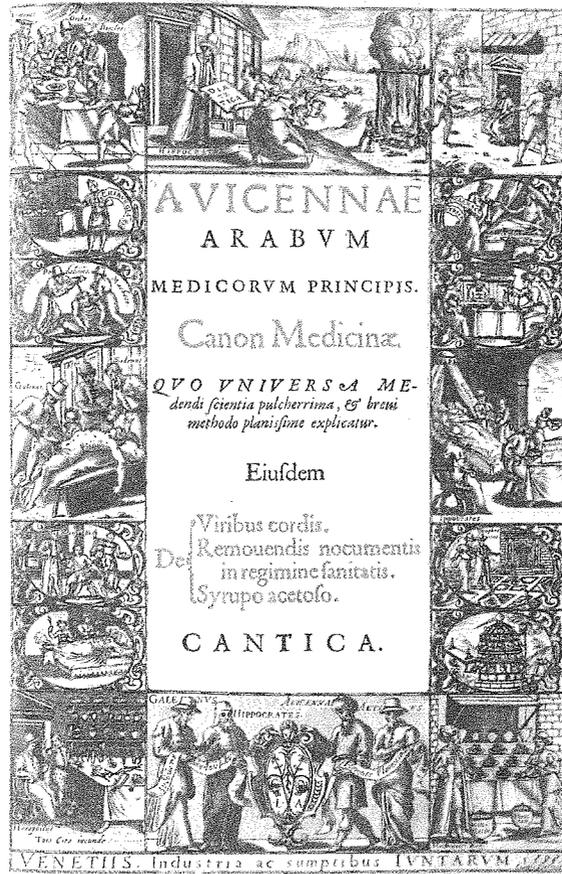


Fig. 8 - *Hortus sanitatis*, Venezia, 1511, silografia raffigurante l'origano (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione e Raccolta Locale).

Il Fondo Canevari corrisponde solo in parte alla biblioteca di Demetrio Canevari, come risulta anche da alcuni confronti parziali che sono stati effettuati tra il catalogo autografo e il catalogo moderno. Nonostante gli sforzi di Demetrio, come accade spesso alle biblioteche, la biblioteca originaria non si è conservata integralmente nei quasi quattrocento anni che ci separano dalla morte del suo primo proprietario¹⁶. È possibile, inoltre, che nei numerosi trasferimenti vi siano stati incorporati volumi di varia provenienza.

4. La fisionomia della biblioteca

La biblioteca di Demetrio Canevari è senza dubbio una testimonianza straordinaria della cultura del tempo, proprio per la volontà del proprietario di raccogliere il maggior numero possibile di opere, prima di tutto di argomento medico e più in generale scientifico, poi umanistico e soprattutto filosofico, con grande attenzione e curiosità verso le ultime novità editoriali, come dimostra la presenza di edizioni del 1625, l'anno della morte. Ecco una testimonianza significativa di come egli avesse coltivato fino all'ultimo la sua passione. Nel febbraio 1624, malato,

pieno di catarro, scriveva al fratello Ottaviano: ... faccio solo la presente con le mani giaccie, per darli nova di me, et non per altro, se poi de libri richiesti si havera qualche nova mi sara grata. Nel marzo rispondeva sempre al fratello: ... quanto poi a libri richiesti, non è possibile haverne copia da parte alcuna, se ben spero di ritrovarli un giorno in Roma, come ho fatto di altri¹⁷.

La biblioteca offre una panoramica assai ampia della produzione editoriale scientifica tra Quattrocento e primo Seicento. Vi è fortemente rappresentato l'aristotelismo, che, in modo conforme con la cultura più diffusa all'epoca, fu alla base della formazione del nostro: 180 sono le opere di Aristotele, numerosissimi i commenti degli autori più diversi. Sono significative anche le opere di matematica di autori come Euclide, Tartaglia, Clavio, Stevin, e di astronomia. Non mancano opere di botanica e scienze naturali di Dioscoride, Arnaldo da Villanova, Otto Brunfels, tra gli altri, e sono numerose quelle di filosofia.

Ma la nostra attenzione si sofferma soprattutto sulla sezione di medicina, che, molto ricca e ampia, ci informa sulla cultura medica tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. Prima di tutto, i medici antichi: 48 le opere di Ippocrate, 43 quelle di Galeno; di quest'ultimo autore si conserva la rarissima editio princeps, Galeni librorum pars prima-quinta, un'aldina del 1525; non manca un'edi-



Fig. 9 - Hortus sanitatis, Venezia, 1511, silografia raffigurante una consultazione medica (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione e Raccolta Locale).

zione di Celso (De re medica libri octo, Leida, 1592). Molto presente è la trattatistica araba con opere come il Canone di Avicenna in un incunabolo veneziano (1492-95) e in tre edizioni del Cinquecento (Basilea, 1556; Venezia, 1595; Pavia, 1511-12), il Liber theoricae necnon practicae di Abulcasis (Augsburg, 1520), il Liber almansoris di Rhasis in un raro incunabolo veneziano (1497), che comprende opere di vari autori antichi, tra cui Ippocrate, Maimonide e Giovanni Mesue il Damasceno, e in un'edizione vene-



Fig. 10 - Johannes Ketham, Fasciculus medicine ..., Venezia, 1522, frontespizio (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione e Raccolta Locale).

ziana di Luca Antonio Giunta del 1518. Tra i medievali ricordiamo Alberto Magno, l'autore più ricorrente nelle edizioni quattrocentesche del Fondo con dieci esemplari, Pietro d'Abano con un'edizione del *Conciliator differentiarum philosophorum et precipue medicorum* e del *Tractatus de venenis* (Venezia, 1496), Arnaldo da Villanova, compreso nell'incunabolo miscelaneo prima ricordato



Quartus can. Huic cum preclara Gentilis
fulgi. expositione. Demum Thadei
flore. super. ij. Gen. Item Gen
illis florenti. super Tra-
cta. ij. Gen. v. expositi-
ones super
addite.

Cum gratia et privilegio.

Fig. 11 - Johannes Ketham, *Fasciculus medicinae* ..., Venezia, 1522; silografia dell'“Uomo dello Zodiaco” (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione e Raccolta Locale).

per Avicenna e in un'edizione lionese del primo Cinquecento (1509), Johannes Anglicus con la sua opera di medicina pratica, *Rosa anglica practica medicinae a capite ad pedes*, nell'edizione veneziana del 1502.

La biblioteca è particolarmente rappresentativa della scienza medica rinascimentale, che, secondo gli orientamenti della nuova scienza, metteva al primo posto l'esperienza e l'osservazione: sono presenti i nuovi libri di anatomia, simbolo della rinascita della medicina, basati sullo studio diretto della realtà e illustrati da figure molto precise e dettagliate. Troviamo il testo rivoluzionario di Andrea Vesalio, *De humani corporis fabrica*, illustrato magistralmente dall'incisore e pittore fiammingo Jan Stephan van Calcar (Basilea, 1543), che costituisce lo spartiacque tra medicina medievale e medicina moderna, le opere del maestro e antagonista del Vesalio, Jacques du Bois, quelle del suo allievo e editore Prospero Borgarucci e dei successori presso l'ateneo padovano; tra questi ricordiamo Gabriele Falloppio, con dieci opere, tra cui le fondamentali *Observationes anatomicae* (nella seconda edizione dopo quella veneziana del 1561, stampata a Parigi l'anno successivo), che correggono la *Fabrica* del Vesalio e descrivono, tra l'altro, le tube uterine che portano appunto il suo nome, Girolamo Fabrizi d'Acquapendente, di cui si conservano nel fondo anche opere fondamentali, tra cui *De visione voce auditu* (Venezia-Padova, 1600), le due opere, magnificamente illustrate, *De formatione ovi et pulli tractatus* (Padova, 1621) e *De formato foetu* (Venezia - Padova, 1600), e *De venarum ostiolis* (Padova, 1603), la sua opera più famosa, che ebbe un'influenza determinante su Harvey, lo scopritore della circolazione sanguigna; non dimentichiamo l'allievo e successore dell'Acquapendente a Padova, Giulio Casseri, con le opere *De vocis auditusque organis historia anatomica* (Padova-Ferrara, 1600-1601) e *Pentaestheseion* (Venezia, 1609). Ricordiamo poi Bartolomeo Eustachio, scopritore delle ghiandole surrenali, della valvola allo sbocco della vena cava inferiore del cuore e della “tromba di Eustachio”, con gli *Opuscula anatomica* (Venezia, 1564), Cesare Cremonini, aristotelico dello Studio padovano (*De*

formis quatuor corporum simplicium, Venezia, 1605), Eustachio Rudio, studioso della struttura e delle funzioni del cuore e delle arterie, presente con quattro opere, Santorio Santorio, che, collega di Galilei a Padova, per primo applicò i principi galileiani della misurazione della realtà alla biologia, costruendo una serie di strumenti per la misurazione corporea, tra cui il termometro; e, ancora,

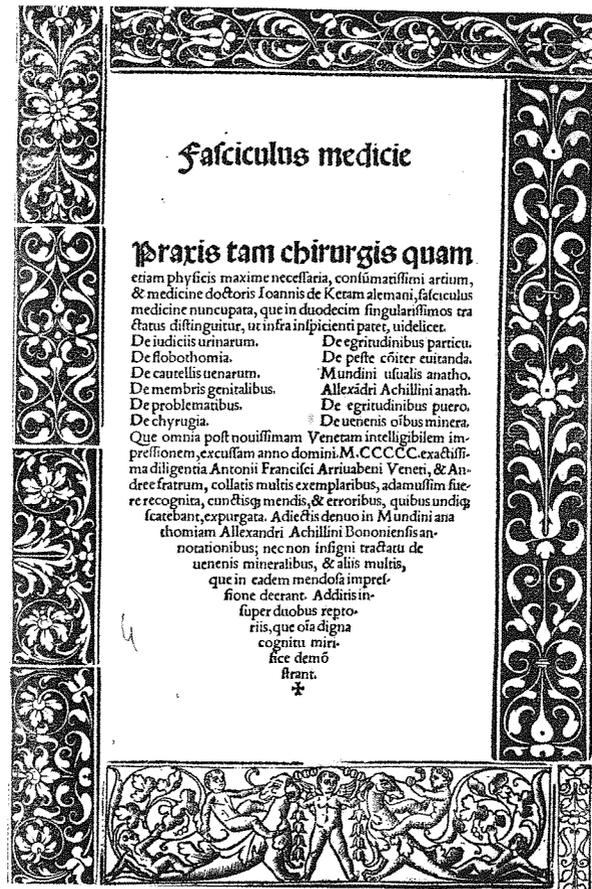


Fig. 12 - Galileo Galilei, *Discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua...* Firenze, 1612, frontespizio (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione e Raccolta Locale).

G.B. Della Porta, Fortunio Liceti, Alessandro Massaria, Marin Mersenne, Bartolomeo Paschetti. Sono da segnalare, infine, le opere sulla sifilide, argomento trattato diffusamente da Canevari nel *De ligno sancto*.

Come è stato già osservato¹⁸, sorprende il contrasto tra il Canevari scrittore, aristotelico e galenista, convinto seguace della medicina e più in generale del sapere tradizionale, e il Canevari bibliofilo, dagli interessi ampi e attento alle novità in campo sia scientifico sia filosofico - teologico. Tutti gli scritti di Canevari sono improntati al tardo aristotelismo rinascimentale, dal manoscritto giovanile *Instituta medicinalia* alla prima opera edita *De rerum naturalium ortu atque interitu commentarium* fino alle opere postume, *De primis rerum natura factarum principiis* e *Ars medica*, la più importante. Anche il *De ligno sancto commentarium*, che affronta un problema molto specifico, l'identificazione del guaiaco con il "legno santo", è permeato di aristotelismo, i cui principi, materia, forma e principio agente, sono alla base della dimostrazione.

Un segno molto interessante dei tempi che si riscontra nei volumi della biblioteca sono gli effetti dell'attività censoria. Come ha osservato Savelli, molti volumi sono mutilati del frontespizio o di alcune pagine, perché contenevano nomi di autori proibiti. Ad esempio, l'erbario del Brunfels è stato mutilato, perché vi compariva il nome del botanico malvisto dalle autorità ecclesiastiche per le sue idee non ortodosse¹⁹. Non è escluso che l'autorità ecclesiastica, come accadeva spesso, avesse esercitato il controllo censorio in occasione del passaggio di proprietà della biblioteca dopo la morte di Canevari. In molti volumi di Girolamo Cardano il nome dell'autore, messo all'indice, è stato corretto a mano in quello più innocuo di "Capuanus" o "Capianus"²⁰.

4. Il Fondo Canevari oggi

I volumi del Fondo Canevari sono in discrete condizioni di conservazione²¹. Quasi tutti sono contraddistinti dal cartellino ex-libris. Le legature in parte sono coeve, per lo più in pergamena, in parte risalgono alla seconda metà del Settecento, al periodo in cui la

biblioteca era affidata ai Gesuiti, in parte, infine, sono in mezza pelle e furono realizzate probabilmente tra il 1810 e il 1844 per cura del Sussidio Canevari. Infine, molti dei volumi miscellanei hanno legature in piena pelle, eleganti, che imitano le cosiddette "legature Canevari", che, in realtà, come è stato dimostrato da Hobson, furono commissionate dal bibliofilo Giambattista Grimaldi²² e sono del tutto assenti nel Fondo Canevari della Berio. Tuttavia, benché l'aspetto esterno sia in genere buono, all'interno di molti volumi si notano segni di degrado, dovuti soprattutto a estesi processi di acidificazione e di ossidazione, tra le cause più comuni di deterioramento dei libri.

La catalogazione dei volumi è lo strumento primario per la conoscenza e la valorizzazione, e anche per la conservazione, di un fondo librario. Se il Fondo Canevari della Berio è oggi molto noto agli studiosi, soprattutto di storia della medicina, è senz'altro merito del catalogo pubblicato nel 1974 da Rodolfo Savelli. Il catalogo del Fondo Canevari è su base informatica, per ora consultabile solo in biblioteca, prossimamente visibile in rete nel catalogo collettivo delle biblioteche dell'Università e del Comune di Genova. I volumi possono essere consultati nella sala di lettura dei Fondi antichi della Sezione di Conservazione e Raccolta Locale della Berio.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

- * L'A. è dirigente responsabile della Sezione di Conservazione e Raccolta Locale della Biblioteca Berio. La presentazione digitale della relazione in sede di convegno è stata realizzata da Emanuela Ferro, funzionario della stessa Sezione, che si ringrazia per la grande disponibilità e la preziosa collaborazione. L'A. ringrazia anche l'Opera Pia "Sussidio Canevari Demetrio" per averle consentito di accedere all'archivio e di consultare il catalogo autografo di Demetrio Canevari.
1. SAVELLI R., *Catalogo del Fondo Canevari della Biblioteca Berio di Genova*. Firenze, La Nuova Italia, 1974; fondamentale l'introduzione sulla vita e sull'opera di Demetrio Canevari. L'importanza del catalogo è sottolineata da CERIOTTI L., *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori*. In: BARBIERI E. e ZARDIN D. (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*. Milano, Vita e pen-

- siero, 2002, p. 415, nota 80, in cui si accenna anche agli sviluppi successivi degli studi sul Fondo Canevari. Altre informazioni e la descrizione di alcune importanti edizioni sono nel catalogo della mostra MALFATTO L. (a cura di), *Da tesori privati a bene pubblico*. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova. Pisa, Pacini, 1998, pp. 91-106; l'introduzione alla sezione sul Fondo Canevari è di R. Savelli e le schede delle opere esposte sono di D. Bonanno.
2. Il "Sussidio Canevari Demetrio" fu istituito da Canevari con il testamento del 30 aprile 1623 e con il successivo codicillo del 7 settembre 1625; del testamento esistono, oltre a varie copie manoscritte, di cui una olografa conservata a Roma nell'Archivio Storico Capitolino, tre edizioni a stampa: una del 1627, un'altra della metà dell'Ottocento e una terza stampata a Genova dai fratelli Pagano nel 1897; cfr. SAVELLI R., *op. cit.* nota 1, p. XXIII; a quest'ultima CANEVARI D., *Transumptum testamenti et codicillorum q. mag. Demetri Canevarii philosophi medici, Therami filii, patricii Genuensis*. Genova, Fratelli Pagano, 1897; si fa riferimento nel presente contributo. Lo statuto risale al 1899 e fu modificato parzialmente nel 1953 e nel 1955 (cfr. Statuto organico per l'Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio in Genova. Genova, Stamperia "900", 1963).
 3. FUMAGALLI G., *Di Demetrio Canevari medico e bibliofilo genovese e delle preziose legature che si dicono a lui appartenute*. In: "La Bibliofilia", 1902-1903, pp. 300-316, 390-400; 1903-1904, pp. 33-42, 80-90, 149-161; SAVELLI R., *op. cit.* nota 1, p. XIII. Il catalogo autografo è in cattivo stato di conservazione soprattutto a causa dell'inchiostro ferro-gallico e, già in parte illeggibile, è destinato a deteriorarsi sempre di più con rischi gravissimi per l'integrità del testo. Il Sussidio Canevari, proprietario del catalogo, in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia e con la Sezione di Conservazione e Raccolta Locale della Biblioteca Berio, ha elaborato un progetto che prevede sia la riproduzione digitale e il restauro virtuale del catalogo autografo in modo da recuperarne il testo sia il restauro del volume per bloccarne il degrado. I risultati saranno presentati al pubblico nell'ambito delle iniziative che a Genova saranno dedicate a Demetrio Canevari e alla sua biblioteca nel corso dell'edizione 2004 del Festival della Scienza (28 ottobre - 8 novembre 2004).
 4. Le informazioni biografiche sono tratte in gran parte dalla citata introduzione di R. Savelli al catalogo, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti; SAVELLI R., *op. cit.* nota 1), e dall'introduzione alla sezione espositiva, anch'essa di R. Savelli, dedicata al Fondo Canevari nel catalogo della mostra della Berio già ricordata (Da tesori privati a bene pubblico, nota 1).
 5. A detta dei contemporanei, Demetrio Canevari, preferiva impiegare i rilevanti guadagni ricavati dalla sua ben remunerata attività professionale nell'incremento della sua collezione libraria piuttosto che vivere in modo adeguato al suo censo. G.V. ROSSI, meglio

- noto come ERITHRAEUS, nella sua *Pinacotheca tertia imaginum virorum ... illustrium* (Colonia, 1648, pp. 208-212) delinea un ritratto non molto lusinghiero del nostro, che è descritto più "aridus" (avaro) di una pulce e attento a non spendere "argenti guttam" se non nelle cose necessarie ad eccezione dei libri vedi: SAVELLI R., *op. cit.* nota 1, p. XXI.
6. "Extant ... Romae bibliothecae privatae non paucae", affermava Angelo Rocca, fondatore dell'Angelica e autore di un'opera fondamentale sulla Biblioteca Vaticana; cfr. ROCCA A., *Bibliotheca Apostolica Vaticana*. Roma, ex Typographia Apostolica Vaticana, 1591; cit. da PALUMBO M. (a cura di), *Trattatistica biblioteconomica*. In: SERRAI A., *Storia della bibliografia*. Roma, Bulzoni, 1988-1995, vol. V, p. 173.
 7. L'ampliamento e la riorganizzazione della Biblioteca Vaticana a seguito del trasloco, voluto da Sisto V, comportarono anche la redazione di nuovi cataloghi, che fu curata principalmente da Domenico e Alessandro Ranaldi a partire dal 1592, cioè in tempi immediatamente successivi alla conclusione del trasloco cfr. PETITMANGIN P., *Recherches sur l'organisation de la Bibliothèque Vaticane à l'époque des Ranaldi (1547-1645)*. In: *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 25, 1963, n. 2, p. 588. In particolare nel 1608, sulla base di un inventario, fu redatto da Alessandro Ranaldi il catalogo alfabetico degli stampati, che rimase in uso per poco tempo fino al 1610 (*ibidem*, p. 603); in quell'anno furono introdotti profondi cambiamenti: la Biblioteca pubblica fu riorganizzata e fu soppressa la Biblioteca segreta, che in parte conflui nell'Archivio appena nato (*ibidem*, pp. 608-609). Alla fine del 1620 lo "scriptor latinus" Andronico Spinelli concluse la redazione dell'inventario e del catalogo alfabetico degli stampati, che si riferivano a 5.544 libri collocati in 32 armadi (*ibidem*, pp. 614-615).
 8. "Di più se bene nell'indice della mia libreria non fossero registrati l'instrumenti di matematica tali quali sono antichi e moderni, con tutto ciò, intendo che quelli vi restino inclusi." CANEVARI D., *op. cit.* nota 2, p. 62, par. 147. Il principio che nelle biblioteche trovassero posto anche strumenti scientifici sarà affermato poco dopo la morte di Canevari dal gesuita C. Clement; CLEMENT C., *Musei sive bibliothecae tam privatae quam publicae extractio, instructio, cura, usus libri IV*. Lione, 1635, pp. 376-378; cit. da SAVELLI R., *op. cit.* nota 1.
 9. CANEVARI D., *op. cit.* nota 2, p. 40.
 10. SAVELLI R., *op. cit.* nota 1, p. XXVII.
 11. L'opera fu edita a Genova da Giuseppe Pavoni nel 1626; cfr. SAVELLI R., *op. cit.* nota 1, n. 2437; RUFFINI G., *Sotto il segno del Pavone. Annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi 1598-1642*. Milano, Franco Angeli, 1994, n. 370.
 12. Quando fu effettuato il trasloco dalla vecchia alla nuova sede della Biblioteca Vaticana nel 1590-91, il vecchio arredo, compresi i plutei, fu smontato, trasferito e restaurato e soltanto intorno al 1610 si cominciarono a sostituire i plutei "latini" con armadi, completandone la sostituzione verso il 1645; PETITMANGIN P., *op. cit.* nota 7, pp. 565, 585, 625.

13. INNOCENTI P., *Collocazione materiale e ordinamento concettuale in biblioteche pre-moderne*. In: *Libri, tipografi e biblioteche*. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo. Firenze, Olschki, 1997, vol. II, p. 508.
14. Sui cataloghi di biblioteca nel XVI-XVII secc. cfr. i numerosi studi di INNOCENTI P. e in particolare il contributo *Collocazione materiale e ordinamento concettuale*. *Op. cit.* nota 13, pp. 505-532; vedi anche: CECCARELLI M.G. (a cura di), *Cataloghi a stampa. Bibliografie teologiche. Bibliografie filosofiche*. Antonio Possevino. In: SERRAI A., *op. cit.* nota 6, vol. IV.
15. CANEVARI D., *op. cit.* nota 2, p. 40.
16. Sulle ultime vicende della biblioteca cfr. SAVELLI R., *op. cit.* nota 1, pp. XLVII-XLVIII; PIERSANTELLI G., *Storia delle biblioteche civiche genovesi*. Firenze, Olschki, 1964, p. 20; FERRANTE G., *La Biblioteca di Demetrio Canevari*. In: La Berio, 1962; 2,3:23-25. In occasione della vendita al Comune di Genova si procedette alla valutazione della biblioteca (Relazione di Nilo Calvini, 1960, ms. conservato presso l'Archivio dell'Opera Pia "Sussidio Canevari Demetrio" d'ora in poi ADC). Nel 1983 per ragioni di sicurezza essa fu trasferita in un deposito librario della Berio. Con il trasferimento della Berio nella nuova sede il Fondo Canevari ha oggi trovato una collocazione adeguata nel deposito librario climatizzato dei fondi antichi.
17. Abbiamo, tuttavia, la certezza che dopo il 1844 non si verificò alcuna perdita di rilievo del patrimonio librario, come risulta dalla verifica della consistenza effettuata tra il 1930 e il 1933 dal bibliotecario della Lercari Amedeo Pescio. Il 28 gennaio 1933 il Pescio dichiarò la piena corrispondenza di quanto ricevuto in deposito con l'inventario del Pio Lascito Canevari redatto nel 1844 in occasione della consegna della biblioteca ai Gesuiti (Dichiarazione di Amedeo Pescio, 28 gennaio 1933, ms. conservato presso ADC; Elenco dei libri nella biblioteca del Sussidio Canevari, datato 21 marzo 1844, ms. conservato presso ADC). I volumi erano 1.820; le edizioni che risultano dal catalogo pubblicato nel 1974 da Rodolfo Savelli sono 2.431, perché le opere in più volumi sono poco numerose e i volumi miscelanei, che comprendono più opere rilegate insieme in un solo volume, sono ben 217. Il Fondo Canevari oggi comprende 110 incunaboli, 1.898 edizioni del XVI secolo, 423 edizioni dal 1601 al 1625.
18. Lettere conservate in ADC, filza *Atti diversi*, citate in: SAVELLI R., *op. cit.* nota 1, pp. XXI-XXII.
19. SAVELLI R., *op. cit.* nota 1, p. XXV.
20. SAVELLI R., *op. cit.* nota 1, p. 89, n. 521 bis.
21. SAVELLI R., *op. cit.* nota 1, p. 98, n. 576. Sulla censura a Roma cfr. anche DE RENZI S., *La biblioteca di Johann Faber linceo*. In: CANONE E. (cura di), *Bibliothecae selectae. Da Cusano a Leopardi*. Firenze, Olschki, 1993, pp. 517-524.

22. Le condizioni di conservazione dei volumi del Fondo Canevari sono state studiate da Giorgia Rodino nell'ambito dello stage "Il censimento conservativo del Fondo Canevari della Biblioteca Civica Berio di Genova", svolto presso la Sezione di Conservazione e Raccolta Locale della Berio per l'edizione 2003 del "Master in studi sul libro antico" organizzato dal Centro Interdipartimentale di Studi sui Beni Librari e Archivistici dell'Università di Siena e coordinato dalla prof.ssa Caterina Tristano.
23. HOBSON A., *Apollo and Pegasus. An enquiry into the formation and dispersal of a Renaissance library*. Amsterdam, Gérard Th. Van Heusden, 1975; ID., *Humanists and bookbinders. The origin and diffusion of the humanistic bookbinding (1459-1559)*. Cambridge, Cambridge University Press, 1989.

Correspondence should be addressed to:

Malfatto Laura, Biblioteca Berio – Sezione di Conservazione e Raccolta Locale
Via del Seminario, 16 – 16121 Genova I
e-mail: lmalfatto@comune.genova.it lmalfatto@fastwebnet.it

Articoli/Articles

BOOKS, PRINTING AND MEDICINE IN THE RENAISSANCE

VIVIAN NUTTON

The Wellcome Trust Centre for the History of Medicine,
University College London, E

SUMMARY

The history of the medical book in the Renaissance is only just beginning: there still are enormous gaps in our knowledge. Some general points may be emphasised: doctors, surgeons and apothecaries were often literate; the culture of the doctor was founded at least as much upon the book as upon practical experience. Much is known about the history of the printing press: but in focusing on expensive, luxury books such as Vesalius' Fabrica we often leave out average products such as the many other anatomy books printed in the 16th century. The most significant feature of printing is perhaps the increase of the amount and variety of what was available and accessible to readers.

Looking specifically at one type of book, the plague treatise, the amalgamation of public and private allowed by the printing press becomes apparent. Knowledge was disseminated from universities to the general public: plague texts are scattered in many different private and public libraries, and any attempt at a general survey is bound to be provisional.

The history of the medical book in the Renaissance is only just beginning. We are like nineteenth century explorers in the African jungle, for ever making spectacular discoveries, for ever finding something of interest, but at the same time unable to see the wider terrain, either because there are no clear vantage points or, more insidiously, because the maps on which we are forced to rely are often outdated and plain wrong. Different groups of explorers have

Key words: Renaissance – Books – Medicine - Printing